



Leonardo Comelli impegnato in parete

Il ghiaccio rende i resti di Comelli

Il corpo dell'alpinista muggesano trovato da una guida sul Laila Peak in Pakistan

IL PADRE DI LEONARDO

«Nessuno
mi ha informato
Ho saputo tutto
solo a cose fatte»

TOMASIN A PAGINA 3

A quasi due mesi di distanza dalla sua scomparsa, l'alpinista e fotografo muggesano Leonardo Comelli caduto il 9 giugno scorso sul Laila Peak, in Pakistan, ha trovato finalmente sepoltura. È di ieri la notizia del ritrovamento e del recupero del suo corpo da parte delle guide alpina di Alagna Valsesia, Michele Cucchi, che si trovava nella zona.

LUNAZZI ALLE PAGINE 2 E 3



Roberto Drioli (a sinistra)

AVEVA 69 ANNI

Goriziano del Cai
tradito dal cuore
Muore in Carnia
sul monte Sernio

BIZZI E GRILLO A PAGINA 4

La linea dura che spegne la movida

Trieste, si studia la stretta: vietato fermarsi fuori dai locali dopo le 3 ■ ALLE PAGINE 20 E 21

LA LOTTA AL TERRORISMO

SERRACCHIANI DA ALFANO: 51 AGENTI IN PIÙ

Sale l'allarme sicurezza In Fvg arrivati i rinforzi



L'Italia dà ufficialmente il via libera all'utilizzo delle basi logistiche americane situate nello Stivale (in particolare Sigonella) per l'appoggio ai raid contro l'Is in Libia. E contemporaneamente si innalza il livello di allerta anti-terrorismo su tutto il territorio nazionale: si temono possibili ritorsioni jihadiste. Rinforzi arrivano anche in Fvg: lo conferma la presidente Serracchiani, che ieri ha incontrato il ministro Alfano (foto).

D'AMELIO ALLE PAGINE 6 E 7

IL SÌ DELL'ITALIA AI RAID ANTI-IS

di RENZO GUOLO

Il governo italiano si appresta a dire sì alla richiesta americana di usare basi e spazi aerei nazionali per l'operazione antiaerea contro le postazioni dello Stato islamico in Libia. Difficile potesse maturare una decisione diversa.

A PAGINA 19

NOMINE RAI VECCHIO STILE

di CHIARA GELONI

Alla fine è un problema di storytelling: se hai promesso che in Rai avresti cambiato tutto, hai detto che avresti buttato fuori i partiti, hai twittato che era «la volta buona» poi non c'è da stupirsi che le aspettative siano alte.

A PAGINA 19

VIA ALLA CAMPAGNA ABBONAMENTI

Triestina-tifosi, primo abbraccio del nuovo corso



La sala al primo piano del Rocco non apriva al pubblico da dicembre 2012, un declino culminato con il fallimento. Da quella stanza rossa ieri è iniziata ufficialmente la "ricostruzione" della Triestina. Nella foto Lasorte, il presidente Milanese e l'allenatore Andreucci in tribuna. ■ ESPOSITO A PAGINA 43

CONSIGLIO REGIONALE

Spese pazze a Palazzo:
leghista patteggia 22 mesi

RAUBER A PAGINA 8

MIGRANTI: LA ROTTA BALCANICA

Forze austro-ungariche
alla frontiera con la Serbia

A PAGINA 8

GIALLO ESTATE

Il professore
assassinato
e la profezia
dell'8 giugno



di ROBERTA DE FALCO

«Ettore, ti ricordi del professor Weber?» Il commissario Benusi alzò lo sguardo dal libro e lo posò interrogativo sulla moglie Carla, cercando di ricordare. «Il nome mi dice qualcosa...». «Ma sì, il mio vecchio professore di storia dell'arte... lo abbiamo incontrato da Misan, in Citatevecchia, qualche mese fa...».

ALLE PAGINE 34 E 35

quiconviene.com

MG.KVIS
MAGNESIO POTASSIO
con **Triomig** fruttosio ed glicolante - fructose and sweetener

Integratore alimentare di Sali Minerali MAGNESIO (magnesio) e POTASSIO con Creatina

14 bustine da 4 g (contenute in 1 bustina)

MGK VIS 14 BUSTINE
DA € 10,50 A
4,90 €

RISPARMI
-5,60 €

Farmacia all'Angelo d'Oro
PIAZZA GOLDONI - Trieste

SUL COLLIO

Il fiume che cambia il confine con la Slovenia

di FRANCESCO FAIN

Quando la natura riesce a modificare confini e trattati. Siamo a San Floriano del Collio, una graziosa località in provincia di Gorizia di 800 abitanti dominata da coltivazioni vitivinicole di qualità. Lì c'è il Barbacina, un piccolo torrente che ha una caratteristica peculiare: parte del suo corso coincide, infatti, con il confine.

A PAGINA 15



Un cane felice in spiaggia

LE PAGINE DELL'ESTATE

In spiaggia
con il cane
nell'Isola d'oro

La spiaggia di Snoopy è il simpatico appezzamento dell'arenile di Grado Pineta pensato e dedicato da Walter Brizio ai cani.

ALLE PAGINE 32 E 33

R

Russignan
Pitturazioni e Restauri

RESTAURI EDILI, PITTURAZIONI
e CARTONGESSO,
PAVIMENTI in RESINA

TRIESTE - Via di Servola 2/2
Tel. e Fax 040 8333522
Cell. 348 4464171 - 348 2283000
www.russignan.com

Il **ritrovamento** del giovane muggesano sul **Laila Pek** è stato reso dalle informazioni fornite da alcuni **portatori** del posto

di **Melania Lunazzi**
♦ UDINE

A quasi due mesi esatti di distanza dalla sua scomparsa, l'alpinista e fotografo muggesano Leonardo Comelli caduto il 9 giugno scorso sul Laila Peak, in Pakistan, ha trovato finalmente stabile sepoltura. È di ieri la notizia del ritrovamento e del recupero del suo corpo da parte delle guide alpine di Alagna Valsesia, in Piemonte, Michele Cucchi, che si trovava nella zona e ha appreso del suo avvistamento direttamente da alcuni portatori pakistani che lo hanno informato sul posto.

Comelli era rimasto sepolto dal crollo di un seracco, una immane coltre di ghiaccio e neve, poco prima che il suo corpo, ormai privo di vita e ricoverato dai compagni di spedizione dopo la caduta in un luogo apparentemente sicuro, venisse recuperato da squadre di soccorritori locali specializzati. Il padre del ragazzo, Luciano Comelli, ha appreso a sua volta la notizia del successo dell'operazione a cose fatte: «Sapevo dell'avvistamento, di cui mi aveva messo al corrente il capo delle guide alpine della nostra regione, Alberto Ieralla. Non ho mai sentito Cucchi direttamente, ma so che si teneva in contatto con Ieralla e anche con Agostino Da Polenza, (organizzatore di diverse spedizioni italiane sul K2, ndr)».

Secondo quanto riferito dai familiari del giovane alpinista muggesano morto in Pakistan, a mettere le guide locali sulle tracce di Leonardo era stato l'avvistamento con il binocolo del giaccone rosso indossato dal ragazzo. Il fatto di aver individuato tra le nevi una giacca, però, non garantiva automaticamente che lì ci fosse anche il corpo del ragazzo. Di lì la scelta di setacciare meglio la zona. Operazione che, secondo le prime indicazioni, avrebbe dovuto partire domenica con tempi tecnici piuttosto

MONTAGNA » LA TRAGEDIA

Le nevi restituiscono il corpo di Leonardo

Recuperata da una guida italiana la salma dell'alpinista di 27 anni Comelli morto in Pakistan due mesi fa. La sua tomba ricavata vicino al campo base



Leonardo Comelli con l'immane macchina fotografica al collo

IL CAPO CORDATA

A trascinare a valle la salma è stato l'escursionista piemontese Michele Cucchi, che organizza corsi di soccorso in quota



Michele Cucchi

stretti e con un alto rischio di crolli e scaricamenti sui soccorritori, dato che il punto dell'avvistamento si trovava proprio alla base del ghiacciaio.

Con il capo delle guide alpine della regione, Alberto Ieralla, i familiari di Leonardo Comelli avevano anche di-

scusso della possibile sepoltura del giovane. Sepoltura da fare non sulla morena ai piedi del ghiacciaio, bensì in una zona lontana dalla morena stessa, sul prato, sulla via che dal Campo Base del Laila Peak porta a Hushe. «E così dovrebbe essere successo anche se nessuno mi ha comu-

LA GIACCA ROSSA

L'avvistamento del giubbotto indossato dal ragazzo prima di scivolare nel vuoto ha consentito di localizzare il corpo

nicato ancora nulla di ufficiale - ribadisce Luciano Comelli -. Ma do per scontato che sia avvenuto così».

Leonardo Comelli, 27 anni, era partito in maggio con i suoi giovani compagni - Zeno Cecon, Carlo Così e il capospedizione Enrico Mosetti - con l'obiettivo di tentare la



prima discesa integrale dalla cima del Laila Peak, ma i ragazzi si erano ritirati a pochi metri dalla stessa perché la parte finale era troppo carica di neve e quindi rischiosa. In discesa, pochi metri prima di arrivare alla tenda in cui avevano trascorso la notte, Leonardo è scivolato.

Amatissimo dai compagni e da tanti giovani del mondo dell'arrampicata e dello sci, sia in regione che fuori, Leo stava completando il percorso per diventare guida alpina. Avrebbe così potuto dedicarsi a tempo pieno alla sua passione per la montagna. Solo poche settimane fa, tra

L'AMICO

♦ TRIESTE

«Sono contento per la famiglia del nostro amico. Anche se, conoscendo Leo, sono abbastanza sicuro che lui avrebbe preferito restare lassù». Il giovane alpinista tarvisiano Zeno Cecon stava lavorando in un rifugio di Sella Nevea, quando è stato avvisato della notizia del ritrovamento di Leonardo Comelli. Zeno era assieme a lui, Carlo Così ed Enrico Mosetti sul Laila Peak. E con i compagni di spedizione aveva dato una sepoltura provvisoria a Leonardo tra le nevi nel giugno scorso, cercando poi invano di riportare il suo corpo a valle. Appena letto della sepoltura del suo amico, Zeno ha telefonato a Luciano Comelli per avvisarlo della notizia.

«Ma Leo avrebbe preferito stare lì»

Il compagno di spedizione Cecon. «Incredibile siano riusciti a portarlo a valle»

«Ero piuttosto incredulo quando ho ricevuto la notizia - ha commentato ieri pomeriggio -. Mi ha stupito sapere che erano riusciti a recuperarlo e a riportarlo a valle». Dal punto in cui la slavina ha coperto il corpo di Leonardo al sito della sua sepoltura, c'è una bella distanza: «Devono averlo portato giù per una ventina di chilometri - dice Zeno - non deve essere stato facile». Continua l'alpinista: «Sono sorpreso che sia venuto fuori, la neve era tanta e se il corpo è spuntato vuol dire che se ne è sciolta parecchia».

Per quel che è possibile, Ce-

LE PREVISIONI DEGLI SHERPA

Il corpo avrebbe potuto affiorare solo in agosto

con è «contento soprattutto per la mamma e il papà di Leonardo. Ora avranno una prova materiale, un corpo. Non avere nulla è... Sappiamo com'è». Il gruppo di alpinisti sapeva che, se ci fosse stata una possibilità di ritrovare Leonardo, sarebbe arrivata in questo periodo: «I

IL GRANDE PERICOLO

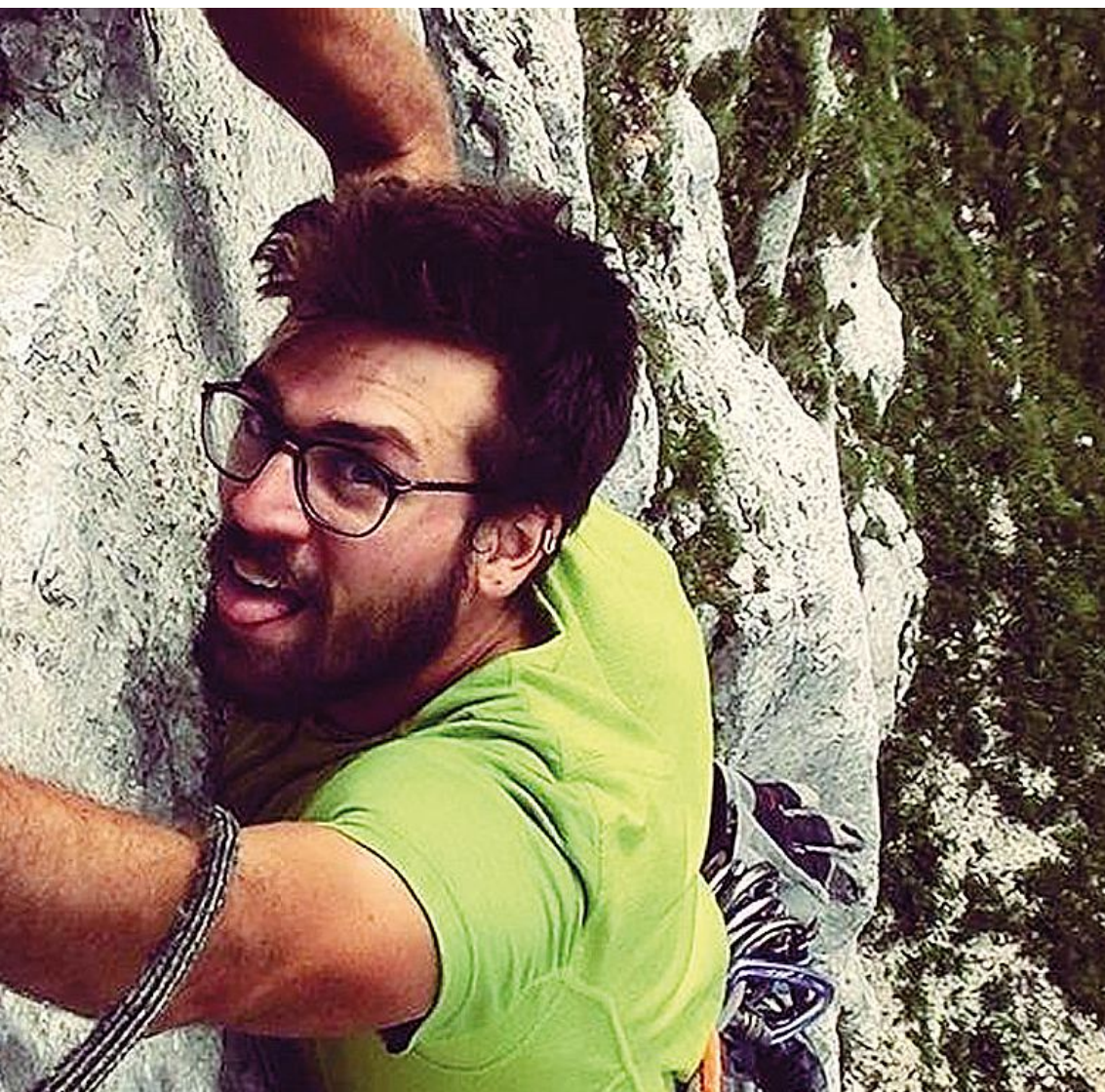
Nel punto in cui era rimasto c'erano seracchi pronti a cadere

portatori del posto ci avevano detto che il corpo avrebbe potuto uscire solo in agosto. In settembre lì ricomincia a far freddo e noi l'avevamo seppellito molto in alto, a 4mila 700 metri. Poi abbiamo tentato di tornare a prenderlo ed è successo quel che è successo».

I compagni di spedizione di Leonardo erano partiti dal campo base, sito a 4mila 160 metri, per andare a riprendersi il corpo dell'amico caduto nella sfida con la montagna. Ma un seracco era ceduto, ricoprendo di ghiaccio il punto in cui avevano composto il corpo, segnalato da una giacca rossa per facilitare il ritrovamento. Una situazione all'estremo a cui avranno dovuto far fronte anche il recuperatore Michele Cucchi e la sua spedizione, anche se le nevi si sono sciolte in parte nel corso degli ultimi due mesi: «Il punto in cui il corpo di Leonardo era



rimasto non era un bel posto - ricorda Zeno -, era oggettivamente pericoloso. C'erano seracchi che da un momento all'altro potevano cadere ancora». Anche al telefono si sente che

LA PARTENZA**Il selfie con gli amici in piazza Duomo****L'IMPRESA****La scalata sulla vetta a "dente di squalo"****L'ULTIMO SALUTO****Il ricordo nel prato del santuario**

il 22 e il 23 luglio, si era svolta a Sella Nevea una festa a lui dedicata, nell'ambito della prima edizione del Nevee Outdoor Festival, un progetto da lui stesso ideato e promosso. Grandissima la partecipazione e tanti i ricordi degli amici, che hanno ricordato il suo stile scanzonato e

ironico, il suo approccio aperto e generoso alla vita, i modi di dire e le attività.

Si faceva chiamare "Rom-boss", il "re dei Rom", alludendo così alla sua vita ramminga, in un continuo spostarsi di montagna in montagna da una parte all'altra delle Alpi. I familiari lo avevano

ricordato il 7 luglio scorso in una cerimonia altrettanto partecipata sul colle di Muggia Vecchia, con canti, ricordi e un misto di tristezza e allegria, che era quella che a lui non mancava mai. Perché era con allegria che diceva di voler essere ricordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



a Zeno scappa un sorriso nel pensare al suo amico: «Sono contento per la famiglia, ma sì, penso proprio che Leo avrebbe voluto restare lì». Ma la montagna è imprevedibile nel prende-

re e nel dare.

Anche il sindaco di Muggia Laura Marzi, esprime a nome della comunità il sollievo per il ritrovamento del corpo di Leonardo: «Una notizia che non

può che far piacere a tutta la comunità e anche a me personalmente. Spero possa alleviare almeno in parte l'ansia della famiglia di Leonardo Comelli».

(g.tom.)

IL PADRE

«Nessuno mi ha informato Ho saputo solo a cose fatte»

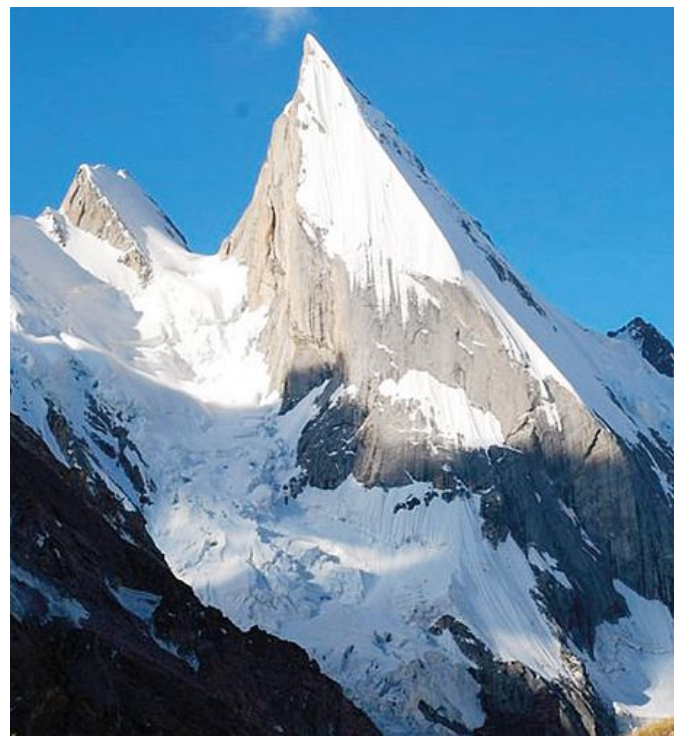
di Giovanni Tomasin

♦ TRIESTE

«Il piacere di sapere che mio figlio non è più nel ghiacciaio e che gli è stata data una sepoltura dignitosa è un po' offuscato dal modo in cui sono venuto a saperlo». Luciano Comelli, padre di Leonardo, commenta con la chiarezza che lo contraddistingue il ritrovamento del corpo del figlio. «Ancora non so niente di come sia successo - spiegava nel pomeriggio di ieri - e sono incazzato nero perché le notizie sono uscite direttamente online senza che io venissi informato».

Comelli è stato chiamato nella mattina di ieri da Zeno Ceccon, uno dei compagni di spedizione di Leonardo, che l'avvisava d'aver letto della sepoltura su un sito d'informazione alpinistica. Sabato mattina la famiglia del giovane alpinista muggesano era stata avvertita del fatto che Michele Cucchi aveva avvistato il corpo sul Laila Peak. Attraverso un tramite, e dopo una serie di contatti con l'ambasciata di Islamabad, i Comelli avevano fatto sapere a Cucchi di volere che Leonardo venisse seppellito in un punto a valle del campo base, in direzione del primo villaggio nella zona. Poi più nulla, fino alla comparsa della notizia sul sito. «Sto cercando di contattare Michele Cucchi ma non riesco a trovarlo - racconta Comelli -. Non riesco a sentire nemmeno l'ambasciatore. Ci siamo sentiti l'ultima volta domenica, quando abbiamo concordato il luogo di sepoltura di Leonardo».

Tutta l'operazione si è svolta attraverso intermediari. Cucchi ha raggiunto la famiglia attraverso un tramite per avvisarla del ritrovamento e per sapere quali fossero le loro volontà per il corpo di Leonardo. Un altro tramite ha preso contatto con l'ambasciata per vagliare la possibilità di andare a recuperarlo con un elicottero in vista di un eventuale rimpatrio. Possibilità che i diplomatici italiani a Islamabad hanno dovuto escludere: in questo momento l'elicottero non è più disponibile poiché non si tratta di un'emergenza. «Abbiamo deciso quindi di seppellirlo in un luogo compreso fra il campo base e il villaggio più vicino - racconta Luciano Comelli -. Il campo stesso non era una destinazione possibile,



La vetta del Laila Pek dove è avvenuta la tragedia

IL DOPPIO SENTIMENTO
Il piacere di sapere che mio figlio non è più nel ghiacciaio è un po' offuscato dal modo in cui sono venuto a saperlo

perché è collocato su una morena e quindi è soggetto a un movimento continuo».

Le persone che facevano da tramite fra la famiglia e Cucchi avrebbero dovuto avvisare i Comelli del buon esito dell'operazione. Quando però ieri mattina Luciano li ha chiamati per chiedere chiarimenti sulla pubblicazione della notizia sul sito, anche loro sono caduti dalle nuvole. «Non riesco a capire bene cosa sia effettivamente successo», dice il padre del giovane alpinista. «Noi non abbiamo incaricato Cucchi di andare a cercarlo, ci ha fatto un favore. Se lui non fosse passato di là, il corpo di Leonardo, emerso dal ghiaccio, sarebbe rimasto esposto alle intemperie e agli animali». Da quanto la famiglia ha saputo, «Cucchi ha visto la giacca rossa che segnava il luogo della sepoltura, è andato sul posto, ha fatto un'ispezione e ha trova-

to il corpo. E prima di portarlo via ha preso contatto con noi per sapere cosa fare. Credo e spero che sia andato tutto effettivamente così», dice Comelli. Resta ancora da spiegare, però, come sia possibile che la notizia sia arrivata a un sito specializzato mentre la famiglia era ancora in attesa di conoscere l'esito della spedizione. Una situazione che il padre di Leonardo fatica a mandar giù: «Anche perché così com'è uscita - aggiunge - la notizia riporta delle informazioni inesatte. Sembra più che altro un omaggio al recuperatore: vi si scrive che, tra le tante difficoltà, ha dovuto affrontare anche il dolore dei genitori. Ma a dire il vero noi Cucchi non l'abbiamo sentito, c'era una terza persona a fare da intermediario».

Cucchi è una guida alpina esperta e in Pakistan addestra persone proprio per missioni di recupero e soccorso. «Non riesco a contattarlo né tramite il satellitare né sul cellulare - conclude il padre di Leonardo -. Spero che mi faccia sapere qualcosa non appena riesce a trovare campo. Oltretutto mi è stato detto che entro domani (oggi ndr) dovrebbe essere di ritorno in Europa. Così finalmente sapremo qualcosa di più preciso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTAGNA » LA TRAGEDIA



La cima del Sernio nei pressi della quale sono atterrati i soccorritori. Nella foto sopra, a sinistra, Roberto Drioli



A sinistra un elicottero della Protezione civile, giunto in vetta dopo quello del 118 per il recupero della salma. Sotto la salita verso il Monte Sernio in una foto d'archivio



Tradito dal cuore a pochi metri dalla vetta

Sessantanovenne del Cai di Gorizia muore per un malore sul Monte Sernio, in Carnia, durante un'escursione con tre amici

di Gino Grillo

♦ MOGGIO UDINESE

Un sessantanovenne di Gorizia, Roberto Drioli il suo nome, è morto per un probabile attacco cardiaco ieri poco prima di mezzogiorno sul Monte Sernio.

L'uomo, iscritto al Cai di Gorizia, assieme a tre amici aveva intrapreso, in mattinata, la via per la vetta del monte, che si trova a quota 2.187 metri sopra il livello del mare, partendo da Lovea, una frazione di Arta Terme, risalendo il sentiero Nord Ovest.

A poche centinaia di metri dalla vetta, però, a quota metri 2.100, l'uomo ha accusato dapprima dei dolori al petto e quindi si è improvvisamente accasciato a terra fra lo sgomento dei suoi amici escursionisti. Visti tutti inutili i tentativi di farlo rinvenire, gli stessi amici, pochi minuti prima di mezzogiorno, hanno allertato il 118, che è intervenuto prontamente con un elicottero.

Nel frattempo sono stati allertati pure gli uomini del Soccorso alpino, i volontari del Cnsas di Moggio Udinese e gli uomini della guardia di finanza di Tolmezzo. L'elicottero, dopo aver preso a bordo un tecnico di elisoccorso, ha trasportato i sanitari sino sulla cima del monte, dove hanno tentato di riportare in vita l'escursionista colto dal malore. Ma quando si sono resi conto che erano inutili anche i tentativi di recuperarne il cuore mediante alcuni massaggi cardiaci, ai medici alla fine non è toccato altro che



Il Monte Sernio, cima nella zona di Paularo, dove ieri poco prima di mezzogiorno si è verificata la tragedia che è costata la vita al goriziano Roberto Drioli

I SOCCORRITORI IN ELICOTTERO
I sanitari del 118 sono arrivati il prima possibile in cima nella speranza di poterlo rianimare ma ogni tentativo è risultato inutile

constatare il decesso di Drioli per probabile infarto.

L'elicottero del 118, a quel punto, si è quindi allontanato dalla zona delle operazioni lasciando il posto al mezzo di

LA MESTA DISCESA
I tre compagni di salita sono tornati indietro attoniti seguendo la stessa strada compiuta poco prima in salita insieme a lui

soccorso aereo della Protezione civile di Palmanova per le operazioni di recupero della salma. L'elicottero della Protezione civile ha così trasportato in vetta un gruppo di uo-

Scout si perde a Fusine, trovato sano e salvo

I tecnici del Soccorso alpino di Cave del Predil, assieme ai militari della guardia di finanza di Sella Nevea e a due unità cinofile, hanno tratto in salvo ieri un bimbo di 11 anni che si era perso dopo essersi allontanato da un campo scout allestito a Fusine. Il bimbo, che da quanto si è appreso soffre di una patologia in conseguenza della quale tende ad estraniarsi dalle attività dei coetanei, aveva lasciato il presidio senza avvertire nessuno. Immediato è stato l'allarme, così come quello dell'arrivo dei soccorritori, che lo hanno individuato non lontano dopo quasi due ore di ricerche. Il piccolo - che appartiene a un gruppo Agesci, l'Associazione guide e scout cattolici italiani di Trieste - è stato riaccompagnato illeso dai propri compagni.

mini del Soccorso alpino. Da qui tre di loro si sono recati sino alla zona dove si trovava Drioli, ponendone la salma in una barella che è stata successivamente trasportata a spalla proprio sino alla vetta del monte, al punto dove l'elicottero si era posato con i pattini per poter compiere con facilità e sicurezza il recupero.

Una volta a bordo la salma è stata trasportata al campo base operativo allestito a Moggio Udinese. Più problematico il recupero dei soccorritori in quota, in quanto la vetta del monte nel frattempo si è ritrovata soggetta a delle nuvole che impedivano la vista al pilota dell'elicottero, tanto che si è pensato a un certo punto di dover far rientrare i soccorritori a piedi. Uno squarcio fra le nuvole per fortuna ha permesso il recupero anche degli uomini del Soccorso alpino ed il loro trasporto in elicottero sino a valle. Intanto il corpo di Drioli è stato preso in consegna da un'auto di una compagnia delle pompe funebri che lo ha portato nella camera mortuaria del Comune di Tarcento, in attesa del nulla osta da parte della magistratura per poter procedere con le esequie funebri.

Gli amici, attoniti per questa repentina scomparsa del loro amico, invece hanno fatto ritorno a valle a piedi seguendo la via percorsa in salita. Sono intervenuti pure, per le indagini del caso, i carabinieri della compagnia di Tarvisio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uomo pacato con la passione per la poesia

Drioli aveva vinto un premio internazionale. Era anche nella Commissione giuliano-carnica dei sentieri



Una foto simbolo di sentieri di montagna in Carnia, di cui Drioli era esperto

di Stefano Bizzi

♦ GORIZIA

«Com'è difficile far tacere i sogni», «Ti regalo la mia malinconia»: sono solo due dei titoli delle poesie che scriveva Roberto Drioli. La montagna e la parola erano le sue passioni. Aveva partecipato a diversi concorsi letterari e nel 2012 aveva anche vinto la dodicesima edizione del Premio internazionale di poesia «Olympia Città di Montegrotto Terme».

Secondo la giuria «in termini di retorica e di stilistica» la sua poesia rappresentava «un

bell'esempio di uso appropriato della metafora e della metonimia». Si legge nella motivazione al premio: «Berrò i brividi della tua pelle», dice il poeta nell'assonanza leggera dei suoi versi brevi e, quando finalmente alla supplica discreta e pudica seguirà l'incontro, si svelerà l'arcano di questo amore, tanto desiderato quanto misterioso».

Se la montagna e la poesia erano le sue passioni, nella vita Drioli era stato prima panettiere, poi rappresentante di prodotti alimentari. Era stato a lungo nel direttivo del Cai di

Gorizia ed era ancora rappresentante della sezione goriziana nella Commissione giuliano-carnica dei sentieri. «Aveva anche la carica nella Commissione opere alpine, ma mi aveva detto che non se la sentiva di tenerle entrambe e aveva scelto di tenere solo quella legata ai sentieri», racconta Mauro Gaddi, presidente del Club alpino di Gorizia.

La notizia della morte del sessantanovenne goriziano gli è arrivata solo a metà pomeriggio. «Volevo chiamarlo in questi giorni - ricorda Gaddi - proprio perché era il responsabile

della sentieristica e mi volevo confrontare con lui. Sono molto dispiaciuto per quanto successo».

Descritto come una persona tranquilla e pacata era molto attivo nella sezione. «Prendeva sempre a cuore le nostre iniziative e si impegnava a fondo», sottolinea il presidente del Cai. Parole confermate anche dall'ex presidente Fabio Algadeni che con lui ricorda d'aver partecipato a «una bellissima gita in ferrata»: «Roberto era un vero appassionato». Il Monte Sernio è considerato impegnativo, ma non difficile. Astroncare Drioli potrebbe essere stato quindi il caldo estivo. «Che io sappia, non aveva nessun problema. Ma non possiamo escludere nulla», precisa Gaddi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAI L'AFFARE!

VIENICI A TROVARE

SCONTI

fino al

50%

TASSO ZERO

fino a

20 MESI*

TAN FISSO 0% - TAEG 0%



Su tutti i prodotti segnalati e presenti in punto vendita.

*Finanziamento in 10 mesi per prodotti da 299€ a 999,99€ e in 20 mesi per prodotti a partire da 1000€ segnalati nei punti vendita. Prima rata a 30 giorni. Importo massimo finanziabile: 5000€. Esempio: € 300 in 10 rate da € 30 - TAN fisso 0% TAEG 0% - importo totale del credito € 300. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e non include alcun costo a carico del cliente - importo totale dovuto € 300. Offerta valida dal 4/08/2016 al 8/08/2016. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Ducato S.p.A., Euronics Italia S.p.A. opera quale intermediario del credito NON in esclusiva.

TRIESTE

Via Giulia, 75, Tel. 040 54 441
presso Centro Comm. IL GIULIA

DOMENICA APERTO

ilGiulia

EURONICS

Per Informazioni: 199 311 312 (da cellulare 02 21 07 02 22)

LOTTA AL TERRORE

♦ ROMA

L'Italia è pronta a dare le sue basi e a mettere a disposizione il proprio spazio aereo per la guerra all'Is in Libia. Lo conferma il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, durante il *question time* a Montecitorio. I raid aerei condotti dall'aviazione Usa il 1 e il 2 agosto non hanno finora interessato l'Italia «né logisticamente né per il sorvolo del territorio nazionale», ha precisato Pinotti. Ma Sinistra e M5S chiedono un passaggio parlamentare. E Alessandro Di Battista mette in guardia il governo: i bombardamenti sono «una follia», dice in aula perché rischiano di «ricompattare le fazioni libiche contro il nemico occidentale». Al terzo giorno di raid «chirurgici» a Sirte il Parlamento di Tobruk convoca l'ambasciatore americano per chiedere chiarimenti sui «raid Usa e le violazioni aeree senza permesso». La situazione in Libia appare dunque confusa.

Pinotti apre ad una eventuale, e molto probabile, richiesta americana di utilizzo della base di Sigonella, la più vicina al teatro di operazioni, e forse anche di quella di Aviano. Una decisione tuttavia non è stata ancora presa («il governo è pronto a considerare positivamente un eventuale utilizzo», ha spiegato il ministro) e l'operazione americana «non ha finora interessato l'Italia né logisticamente, né per il sorvolo del territorio nazionale». Affermazione, questa, che conferma come i caccia Usa continuano a decollare dalle portaerei dislocate nel Mediterraneo e che implicitamente smentisce le indiscrezioni secondo cui un drone *Reaper* armato di missili sarebbe già entrato in azione lunedì, proprio da Sigonella, distruggendo un carro armato e due veicoli da combattimento dell'Is. Quando l'Italia comincerà a fornire il suo supporto «indiretto» all'operazione «Fulmine dell'Odissea» non è ancora noto, anche se fonti parlano di «tempi rapidi». Si tratta di valutare, ha detto il ministro della Difesa, quanto l'uso delle basi e dello spazio aereo possa essere «ritenuta funzionale ad una più efficace e rapida conclusione dell'azione in corso» (che già ora si stima «limitata nel tempo e nell'area di operazioni e non prevede forze a terra»). In questo senso, «il governo mantiene aperta una linea di dialogo diretta e assidua sia con la controparte libica sia con gli alleati americani». I

Pinotti: «Raid in Libia sì all'uso delle basi»

Il ministro garantisce la disponibilità italiana. Ok possibile anche per Aviano
M5S: «Una follia». Altri bombardamenti su Sirte. Tobruk contro l'intervento Usa



A fianco Fayed al-Sarraj presidente del governo di accordo nazionale della Libia. A sinistra il ministro Roberta Pinotti. A destra un aereo militare in atterraggio nella parte Usa della base di Sigonella



quali, di certo, non tarderanno a formalizzare la loro richiesta.

Dall'Italia il sì è scontato, dunque, anche perché «la lotta tesa all'eliminazione delle centrali terroristiche dell'Is in Libia è di fondamentale importanza - ha detto Pinotti - non solo per la sicurezza di quel Paese, ma anche dell'Europa e dell'Italia». E perché il presidente Serraj ha «chiaramente»

chiesto supporto a «tutte le Nazioni»: pre-condizione, questa, per qualsiasi iniziativa italiana. «Forte sostegno» alla linea illustrata dal ministro è stata espressa in aula dal Pd.

Civati di Possibile e Giulio Marcon di Sinistra Italiana chiedono che il Parlamento non chiuda senza prima confrontarsi «circa la partecipazione dell'Italia a operazione mili-

tari che in questo momento sono in difetto di legittimità». E Arturo Scotti, sempre di SI, chiede che qualsiasi decisione passi per un voto formale del Parlamento. La Lega plaude ai blitz anti-Is, ma sottolinea che «il governo italiano non è stato consultato, questo dimostra - dice Massimiliano Fedriga - che Renzi e l'Europa non contano nulla». Intanto prosegue

l'uso di caccia e droni che sganciano bombe sull'Is, aiutando le milizie impegnate sul campo. Ma il Parlamento di Tobruk ha convocato l'ambasciatore americano per «chiari- re i raid Usa e le violazioni aeree senza permesso».

E si riaccende il fronte a Bengasi dopo la strage di soldati legati a Khalifa Haftar da parte dei miliziani islamici che an-

noverano anche Ansar al Shari'a. A Sirte il morale delle milizie sembra risollevato. I bombardamenti di Washington, mirati su specifici obiettivi, avrebbero consolidato le zone di conquista delle truppe.

Solo martedì sera il fuoco americano ha permesso di abbattere tra l'altro una rampa di lancio degli jihadisti. Il generale Mohamed al Ghasri, porta-

NUOVO SuperEnalotto

PROVA A VINCERE
IL JACKPOT PIÙ ALTO AL MONDO!
OGGI VALE OLTRE
115 MILIONI €

Damascò annuncia: «È iniziato l'assedio di Aleppo»

♦ ROMA

Le forze governative siriane intendono penetrare nella parte assediata di Aleppo fuori dal controllo del regime e «farla finita con i terroristi». Ma Mosca, alleata di ferro di Damascò, frena e afferma che ad Aleppo est non si prevedono offensive di terra o nuovi raid aerei russi. Questo mentre l'Unicef afferma di essere «estremamente» preoccupata per la sorte di circa 130mila bambini rimasti nella parte sotto assedio dai governativi. Sul terreno, sono proseguiti anche ieri intensi gli scontri tra i lealisti-governativi, Hezbollah libanesi e Pasdaran

iraniani, sostenuti dai jet russi - e oppositori armati, appoggiati a vari gradi da sauditi e altri Paesi del Golfo. La battaglia è da lunedì concentrata nel lato sud-occidentale dell'anello governativo chiuso attorno ad Aleppo-est. Ma da 48 ore gli insorti («i terroristi» per il regime) non riescono a sfondare. Un noto predicatore saudita, Abdullah Mahaysini, che da anni è presente tra gli insorti nella regione tra Idlib e Aleppo, ha arringato i miliziani, affermando che «non è vero che l'attacco su Aleppo è fallito vi sbagliate - ha scritto sul suo profilo Twitter rivolgendosi anche ai lealisti - perché l'attacco su Aleppo non è ancora

iniziato. Aspettatevi un attacco su un asse che nemmeno potete immaginarvi».

La guerra di propaganda continua da ambo le parti: l'ambasciatore siriano a Mosca, Riad Haddad, aveva detto ieri che «l'esercito e le forze alleate hanno circondato la città di Aleppo e intendono farla finita con i terroristi che si trovano lì». Poco dopo era però arrivata la precisazione delle autorità russe: «Ad Aleppo non si prevedono né un'offensiva delle forze armate siriane né raid aerei dell'aviazione russa». Il vice ministro degli Esteri russo, Serghiei Riabkov, riproponeva la versione di Mosca: «Non abbiamo altri obiettivi

se non quelli di alleviare la crisi umanitaria per gli abitanti di Aleppo e creare le condizioni per ampliare il regime di cessate il fuoco».

Secondo l'Onu, nella parte assediata da russi e governativi rimangono circa 300mila persone con scorte di cibo e medicinali per poco meno di un mese. E come ricorda l'Unicef, di questi 300mila più di un terzo sono bambini. Sempre secondo Unicef, nella parte occidentale sotto controllo governativo ci sono circa 25mila sfollati, provenienti dalle zone bombardate, che si hanno trovato rifugio in moschee, università, campus e giardini pubblici.



Soldati dell'esercito regolare siriano in un sobborgo di Aleppo

Sicurezza e migranti in regione 51 agenti in più

Alfano conferma a Serracchiani l'incremento numerico delle forze dell'ordine. Nuova richiesta della governatrice: qui troppi richiedenti asilo, vanno spostati

di Diego D'Amelio

♦ TRIESTE

L'emergenza sicurezza e i mai cessati arrivi di migranti in Friuli Venezia Giulia hanno convinto il governo a potenziare gli organici delle forze dell'ordine in regione. Il rafforzamento è avvenuto nelle scorse settimane ed è stato confermato dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, nell'incontro con la presidente Debora Serracchiani, avvenuto ieri a Roma, alla presenza dell'assessore alla Solidarietà Gianni Torrenti e del capogruppo regionale del Ncd, Alessandro Colautti. Secondo quanto riportato, sono 51 i nuovi agenti assegnati per incrementare il presidio della Polizia di Stato: 17 nella provincia di Trieste, 19 in quella di Udine, 8 in quella di Pordenone e 7 in quella di Gorizia. Il Piano dei servizi di vigilanza estiva ha poi distribuito ulteriori 36 unità di rinforzo, con 19 carabinieri tra la provincia di Gorizia (10) e quella di Udine (9), nonché 17 poliziotti per la sola provincia friulana. In regione è infine operativo un contingente di 90 militari inquadrati nell'operazione "Strade sicure": 25 nella provincia di Trieste (15 alla frontiera marittima e 10 in quella terrestre), 45 per la vigilanza del confi-



Esercito e polizia a Ferneti (archivio)

ne di Tarvisio e 20 per il controllo del Cara di Gradisca. Le cifre contrastano tuttavia in parte con le dichiarazioni rilasciate due settimane fa dal prefetto di Trieste, Annapaola Porzio, che lamentava lo spostamento in altra sede di 15 dei 35 militari impegnati in "Strade sicure", senza il minimo preavviso - aveva precisato - da parte del ministero. I numeri sono stati forniti dopo

la lettera con la quale nei giorni scorsi Serracchiani ha rimarcato ad Alfano la necessità di una maggiore presenza dello Stato sul territorio, in considerazione degli aumentati rischi di infiltrazioni mafiose e della quantità di migranti ospitati in Fvg, eccedente quella fissata dal piano nazionale per l'accoglienza. Sebbene non risultino a oggi nuovi impegni stimolati dalla missiva, la

presidente ha espresso «soddisfazione per l'attenzione che il ministero dell'Interno sta dimostrando nei confronti di una regione di confine, soggetta a fenomeni che richiedono vigilanza e capacità di intervento. La popolazione ha diritto di non vedere alterate le sue consuetudini di vita civile». Parole dettate evidentemente dalla preoccupazione per la gestione dei migranti in queste ultime settimane, con particolare riferimento a Udine, dove si sono registrati episodi di tensione e dove rimane il nodo dell'ex caserma Cavarzerani, chiamata a dare alloggio a tre volte il numero di persone previsto.

Ieri Serracchiani ha così ribadito ad Alfano «la necessità che la quantità dei migranti accolti in regione sia proporzionata alle dimensioni e al numero degli abitanti, ciò che al momento non avviene. È un'esigenza reale del territorio che vi sia un rapido e consistente alleggerimento delle strutture di accoglienza, e che questa procedura divenga automatica». All'uscita dal vertice, la presidente ha affermato di aver ricevuto «un ascolto attento che confidiamo si trasformerà rapidamente in provvedimenti operativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



voce delle milizie che partecipano all'operazione militare ha affermato - riporta Alwasat - che i «raid aerei americani diretti contro alcuni obiettivi di Daesh (Is ndr) hanno avuto un grande effetto sul terreno», aggiungendo che «circa il 90% di Sirte è ora sotto il controllo di al Bonyan al Marsous».

Gli «jihadisti restano assediati in un superficie di 5 km»

mentre un'altra fonte annuncia l'arresto di un quadro importante dell'Is. Sirte a parte è stata Bengasi al centro di una mattanza. Almeno 22 i morti nell'attacco suicida contro i militari di Haftar rivendicato dal Consiglio della Shura dei rivoluzionari. L'inviato Onu Martin Kobler si è detto «profondamente scioccato». (m.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ GENOVA

Arrestato siriano: «È reclutatore»

Voleva arruolarsi con al Nusra. Colpita rete salafita, 6 indagati, tre sono imam



Un fermo immagine di un video distribuito dalla polizia di Genova

♦ ROMA

Mahmoud Jrad, siriano di 23 anni residente a Varese, era pronto anche a farsi saltare in aria pur di liberare il suo Paese dal regime di Assad. Nonostante le botte di suo papà, nonostante i mille divieti della sua famiglia.

A fermare il giovane che voleva andare in Siria e unirsi alle fila di Jabat al Nusra, il gruppo estremista islamico di origine quaedista, è stata la procura distrettuale antiterrorismo di Genova che ha arrestato Jrad e indagato altre sei persone, il fratello più giovane, tre imam (un

albanese e due marocchini) e due marocchini che frequentavano le moschee salafite. L'accusa è di associazione e arruolamento con finalità di terrorismo.

Il fermo è scattato perché Jrad e suo fratello erano pronti a partire. Gli investigatori della Digos, coordinati dal pm Federico Manotti, lo avevano intercettato mentre si informava sui costi del traghetto e dell'assicurazione per la macchina e dopo avere ottenuto il visto per la Turchia. Mahmoud e suo fratello dovevano raggiungere Ancona da Varese con l'auto e imbar-

carsi per la Grecia, poi verso la Turchia e infine in Siria. Mahmoud è un giovane combattuto, che si rifugia nella religione più ortodossa perché sradicato dal suo Paese. Arriva a Varese nel 2012 per ricongiungersi con la sua famiglia: padre, madre e sette fratelli. Ma non riesce a integrarsi completamente e si avvicina sempre più ai salafiti che, secondo gli inquirenti lo indirizzano proprio a Genova. Prima parte per la Siria nel 2015, poi torna e inizia a viaggiare verso la Liguria. Nel capoluogo ligure incontra tre imam più radicalizzati. In particolare un albanese

che predica nel centro storico. Frequenta la moschea dove aveva pregato anche Giuliano Delnevo, il genovese morto in Siria nel 2013. Di Delnevo parla al telefono come un esempio da seguire, quasi un eroe. Quando viene a Genova dorme negli appartamenti sopra i luoghi di culto, ospitato dal circuito salafita.

Intanto torna in Pakistan dopo tredici anni Aftab Farook, il 26enne magazziniere espulso lunedì scorso dall'Italia con l'accusa di essere un «aspirante combattente» dello Stato islamico. Ha un passato da campione di cricket. Capitano della nazionale azzurra under 19 nel 2009 il giovane Marabini, proveniva da «una famiglia normale e ben integrata». Nell'ultimo anno aveva passato molto tempo a guardare filmati violenti sui siti di propaganda jihadista.

Migranti, soldati austriaci in Ungheria

Coadiuveranno i colleghi di Budapest al confine con la Serbia. Le Ong denunciano abusi e violenze sui profughi

di **Giovanni Vale**

• ZAGABRIA

L'Austria è pronta a inviare i suoi soldati in Ungheria per aiutare gli agenti magiari a sorvegliare la frontiera con la Serbia. Ad annunciarlo, ieri pomeriggio, è stato lo stesso ministro della Difesa di Vienna, Hans Peter Doskozil, che si è detto fiducioso che un accordo con Budapest sarà raggiunto entro agosto. «Non possiamo soltanto chiedere all'Unione europea, dobbiamo anche agire», ha affermato ieri Doskozil ai microfoni della radio pubblica ORF. Il ministro austriaco considera infatti che l'accordo sui migranti sottoscritto a metà marzo tra Ue e Turchia sia «solo un lasso di tempo per l'Europa» e non una soluzione definitiva.

Se una ventina di poliziotti austriaci sono già in servizio al confine serbo-ungherese, l'invio dei soldati annunciato da Doskozil avrà anche «un aspetto umanitario», come ha specificato ieri il ministro. Nelle ultime settimane, nonostante la cosiddetta "rotta dei Balcani" resti ufficialmente chiusa, un numero crescente di profughi e migranti ha attraversato il territorio serbo in direzione dell'Ungheria e quindi dell'Austria. Al confine serbo-ungherese, dunque, la situazione è diventata più tesa, soprattutto da



Migranti in viaggio lungo la rotta balcanica

quando, a inizio luglio, sono entrate in vigore le nuove misure magiare, che autorizzano i poliziotti a respingere chiunque sia individuato a meno di 8 km dal confine senza un valido documento d'ingresso. Mentre le associazioni e le Nazioni Unite hanno criticato delle mi-

sure potenzialmente "lesive del diritto internazionale", l'ONG Human Rights Watch ha svelato casi ripetuti di abusi e violenze sui migranti proprio alla frontiera pattugliata dagli ungheresi.

Il rinforzo assicurato dagli austriaci arriva in contemporanea

con l'interrogazione fatta, mille km più a sud, dalla Grecia. Di fronte al degradarsi della situazione politica in Turchia e al crescere delle tensioni tra Ankara e Bruxelles, il governo di Atene ha infatti chiesto all'Unione europea che si prenda in considerazione un piano



Hans Peter Doskozil

IL NODO TURCHIA

Il governo tedesco invoca un riesame dell'accordo

alternativa all'accordo Ue-Turchia, nel caso in cui questo saltasse. «Non siamo tranquilli. In ogni caso, abbiamo bisogno di un piano B», ha dichiarato al quotidiano tedesco Bild il ministro greco alla politica migratoria Ioannis Mouzalas. «L'Unione europea deve pensare a co-

sa fare nel caso in cui la Turchia riapra le frontiere ai profughi», ha aggiunto Mouzalas, ricordando che «I rifugiati devono essere suddivisi ugualmente in tutti gli Stati dell'Ue, non solo in alcuni» (al riguardo è proprio l'Ungheria che a breve terrà un referendum contro il sistema di quote voluto da Bruxelles). Ieri, inoltre, la delegata del governo tedesco le questioni di Diritto umanitario, Bärbel Kofler, ha invocato un "riesame" dell'accordo con la Turchia. «L'accordo - ha affermato Kofler - presuppone l'esistenza di uno Stato di diritto in tutte le parti in causa e questo non è il caso della Turchia». Insomma, a un anno di distanza dall'apice della crisi migratoria nei Balcani (nel settembre 2015, gli sbarchi al porto di Atene superavano le 10mila persone al giorno), lo scenario più caotico rischia di riprodursi nuovamente se l'Europa non saprà anticipare un eventuale forfait turco e mostrarsi unita sulla questione dei rifugiati. Da questa settimana, a dimostrazione di quanto la situazione umanitaria sia grave nei Balcani, tre associazioni (Caritas, Save The Children e Refugee Aid) hanno cominciato la distribuzione di pasti caldi a Belgrado. In totale sono 1.400 porzioni di cibo che vengono preparate ogni giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ring, un dritto alla politica

Ogni giovedì,
con **Ferdinando Avarino**
salite sul ring.



Ring

ogni giovedì alle 21



Per la tua pubblicità su Telequattro:

A. MANZONI & C. S.p.A.

tel. 040 672 8311

di Giovanni Vale

♦ ZAGABRIA

È finita ieri con una condanna all'ergastolo la lunga saga di Josip Perković, l'ex 007 jugoslavo che nel 1983 fece liquidare un dissidente croato in Germania e la cui procedura d'extradizione - vent'anni dopo - causò la prima, serissima frizione tra l'Ue e la Croazia (con tanto di minacciata sospensione di fondi europei, mentre Zagabria diventava il 28.o membro dell'Ue). L'alta corte regionale di Monaco di Baviera ha giudicato colpevoli di omicidio Perković e Zdravko Mustac, entrambi all'epoca alti ufficiali del Servizio di sicurezza statale jugoslavo (Sds) e rispettivamente responsabile del dipartimento per i cittadini emigrati e capo della sezione croata del Sds. «Verso fine 1982 o inizi 1983, Mustac autorizzò Perković a iniziare i preparativi per l'uccisione di Stjepan Djureković», ha affermato il giudice Manfred Dauster illustrando il verdetto di quello che è il primo processo contro alti funzionari della polizia segreta comunista jugoslava.

Il movente dell'omicidio di Djureković, un dissidente croato emigrato in Germania, è da ricercarsi nello scandalo di appropriazione indebita di denaro scoppiato in quegli anni attorno alla compagnia petrolifera di stato Ina, così come nell'attività "anti-jugoslava" di Djureković. «Prima di scappare in Germania nel 1982, Djureković aveva lavorato come direttore marketing della compagnia», riporta il portale regionale Birn, che aggiunge «fu ucciso in un garage di Wolfsrathausen vicino Monaco, dove stampava materiale di propaganda anti-jugoslava». Mustac e Perković erano incaricati di combattere l'emigrazione anticomunista e ultranazionalista croata, resasi responsabile di una serie di atti terroristici nel nome dell'indipendenza della Croazia.

Omicidio, la Germania condanna due 007 di Tito

Ergastolo per Mustac e Perković, ex alti ufficiali dei servizi segreti della Jugoslavia: nel 1983 ordinarono la liquidazione a Monaco di un dissidente politico croato



Josip Perković, al centro, ieri nell'aula della corte dove è stata pronunciata la sentenza

La vicenda di Djureković, Perković e Mustac avrebbe potuto chiudersi con la dissoluzione

della Jugoslavia socialista e la fine della guerra fredda, se non fosse stato per la procedura d'extradizione dei colpevoli diventata essa stessa un caso internazionale. Mentre la Croazia faceva domanda di adesione all'Ue, la Germania emetteva nel 2005 un mandato di arresto internazionale per Perković, ma

senza reazioni da parte di Zagabria. Nel 2008, veniva condannato all'ergastolo (sempre a Monaco) anche un complice nell'omicidio e l'anno successivo Perković - che nel 1990 era divenuto uno dei capi dei nuovi servizi croati - era oggetto di un mandato di arresto europeo, ma continuava a vivere libero in



Zdravko Mustac (archivio)

LA FRIZIONE UE-CROAZIA

Zagabria nel 2013 approvò una legge per evitare l'extradizione

Croazia. Con il processo d'integrazione, però, al governo croato è stato imposto di adeguarsi all'acquis comunitario e di integrare nella propria legislazione le normative comuni sul mandato d'arresto europeo e l'extradizione.

Il dossier è rimasto in sospeso fino al luglio 2013, quando con

l'ingresso della Croazia nell'Ue il mandato d'arresto europeo è divenuto coercitivo. Ma il parlamento di Zagabria ha approvato la cosiddetta "Lex Perkovic", una legge che limitava l'efficacia del mandato di arresto europeo impedendo l'extradizione di croati sospettati per crimini antecedenti al 2002. La mossa dell'allora governo Milanović è durata poco: da Berlino e da Bruxelles si era alzata una levata di scudi improvvisa con la minaccia di congelamento dei fondi europei a Zagabria prima ancora del suo ingresso nel 28. Nell'ottobre del 2013 la Croazia ha ceduto emendando nuovamente la legge; Perković è stato arrestato ed estradato ad inizio 2014. Mustac è stato spedito in Germania due mesi dopo, ricucendo definitivamente lo strappo diplomatico tra Zagabria e Berlino.

All'annuncio del verdetto l'avvocato di Perković (oggi 71enne) ha annunciato il ricorso, mentre in Croazia il leader del partito socialdemocratico Zoran Milanović si è detto «scioccato»: «Una pena troppo leggera, se tutto questo è vero». «Persone che avevano ottenuto un passaporto per Franjo Tudjman e che godevano della sua fiducia, come quella di Gojko Susak, di Tomislav Karamarko e di tutti i membri dell'Hdz e che figuravano tra i fondatori del partito si sono rivelati essere degli esecutori della polizia segreta jugoslava», ha detto Milanović attaccando i rivali dell'Hdz. La destra in Croazia vede da parte sua il caso come la prova del carattere criminale del regime comunista e lo ritiene importante per la costruzione di una memoria storica fortemente anticomunista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Ovaro: il Mondo Mazzolini è scontato fino al 50%

Le giornate più convenienti dell'anno per acquistare mobili, tappeti orientali e oggetti d'arte, pagandoli fino a metà prezzo.

Nel cuore verde della Carnia, l'amore per la qualità e il lavoro di due generazioni hanno dato vita ad un negozio unico nel suo genere. Siamo da Mazzolini che, dal 1957 è punto d'incontro di persone che amano il bello, e che in questi giorni propone sconti importanti su un'ampia gamma di articoli, e dove ogni "pezzo" importante è accompagnato da garanzia scritta.

Sconti fino al 50%: una grande occasione!

Da segnalare, una collezione di MOBILI CONTEMPORANEI di eccezionale qualità. La peculiarità di questi mobili è che sono realizzati in uno stile originale, che potremmo definire "internazionale", che permette di abbinarli benissimo con altri pezzi di arredamento. Un discorso a parte lo meritano SALOTTI, DIVANI e POLTRONE. Anche in questo caso la qualità si sente, e si può verificare di persona. Degni di nota le imbottiture e i rivestimenti in pelle fiore o in stoffe di ottima qualità. Belle anche le SPECCHIERE, antiche o di design modernissimo, sempre molto decorative. Segnaliamo, in fine, alcune innovative LIBRERIE: robuste e ben costruite, ma anche veramente decorative, capaci di inserirsi con facilità in qualunque ambiente, trasformandolo,

Antiquariato: qualità, scelta e garanzia

Paolo Mazzolini è un grande appassionato e collezionista di mobili e oggetti di ANTIQUARIATO. Logico quindi trovare ad Ovaro una offerta importante. Tra i raffinati comò dell'ottocento spicca un raro cassettoni friulano ebanizzato e finemente intagliato, databile alla fine del 1600. Belle le piattiere e le cassapanche, ma la scelta è ampia anche fra i tavoli e le sedie in stile, proposte a prezzi incredibilmente accessibili. Sono mobili sempre accompagnati dalla garanzia Mazzolini, che si possono inserire benissimo anche in un arredamento moderno, creando uno straordinario contrasto.

Tappeti orientali: la tradizione continua

L'immagine del negozio Mazzolini è da sempre legata alla tradizione dei TAPPETI ORIENTALI. Anche in questi giorni, la collezione è straordinaria, ricca di decine di pezzi che sono stati selezionati, uno ad uno, in base alla bellezza dei motivi, ai colori e alla qualità delle lavorazioni. La scelta è davvero entusiasmante: dai tappeti di grandi dimensioni a quelli classici e, dalle tradizionali "corsie", fino ai tappeti più piccoli. Anche sulla collezione dei tappeti, gli sconti sono importanti.



SOPRA, UN ORIGINALE CASSETTONI FRIULANO INTAGLIATO, DATABILE ALLA FINE DEL 1600. IN ALTO A DESTRA, LA SPILLA RECANTE LA FIRMA "CARTIER", IN PLATINO E BRILLANTI, CON TRE PREZIOSI ZAFFIRI.

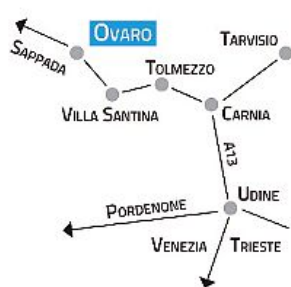


Argenti, porcellane e gioielli d'epoca

Mazzolini sa come sorprendere la sua clientela. Ed eccoci allora ad ammirare una straordinaria raccolta di ARGENTI moderni e d'epoca: posate, vasi, piatti, candelabri, vassoi, tabacchiere e ninnoli da collezione. E poi i SERVIZI IN PORCELLANA. Pochi lo sanno infatti, ma Mazzolini propone anche bellissimi servizi da tavola firmati, da quelli tradizionali a quelli da

oltre cento pezzi. Prima di lasciare Ovaro, ci concediamo una parentesi a parte nel curatissimo reparto che è stato riservato ai GIOIELLI, moderni e d'epoca. La scelta va dalle classiche collane dell'ottocento agli anelli e ai bracciali preziosi. Da segnalare in particolare una bellissima spilla recante la firma "Cartier", in platino e brillanti, con tre zaffiri mozzafiato. Anche questo è Mazzolini. Il posto giusto per investire nella qualità della vita. In qualcosa che si possa godere ogni giorno. Che faccia bella la casa e che si possa condividere con tutta la famiglia e con i propri amici. O che rimanga un segreto intimo e indimenticabile, con chi si ama.

La qualità non è mai stata così conveniente



In estate siamo aperti tutti i giorni, domenica e lunedì compresi.
9.00 - 12.30 e 15.00 - 19.30



LA SEDE MAZZOLINI AD OVARO, SULLA STATALE PER SAPPADA

MAZZOLINI
Ovaro
Statale per Sappada
Telefono
0433 67253
Info@mazzoliniovaro.it
www.mazzoliniovaro.it

CONSIGLIO REGIONALE » IL VERDETTO

di **Piero Rauber**

♦ TRIESTE

Il poco invidiabile record in sede penale, tra gli "incriminati" di Palazzo finiti nella maxi-inchiesta per le cosiddette spese pazzesche, spetta ora a Danilo Narduzzi. Dopo i nove e i due mesi "pattuiti" in primavera rispettivamente dall'ex presidente del Consiglio regionale Edouard Ballaman e dal suo "tour operator" Matteo Caldieraro (accusato d'avergli retto il "gioco" per consentirgli i rimborsi per viaggi che istituzionali non erano) ecco la sentenza di patteggiamento che riguarda stavolta proprio l'ex capogruppo della Lega in piazza Oberdan: un anno e dieci mesi per 138 scontrini "fuorilegge". Corrispondono ad acquisti di varia natura tra il 2009 e il 2012, costati in totale quasi 30mila euro e recuperati interamente da Narduzzi attraverso le casse pubbliche, di cui il pm Federico Frezza contestava la natura di spese di rappresentanza per conto del gruppo consiliare. Siamo, in linea teorica, poco sotto la soglia della sospensione condizionale della pena fissata al paio d'anni che consente ai non "recidivi", qual è Narduzzi, di scongiurare la reclusione.

I 22 mesi patteggiati, banalizzando, costituiscono il frutto di un "accordo" fra lo stesso Frezza, il pm titolare della maxi-inchiesta che ha comunque già impugnato in Cassazione una serie di "non luogo a procedere" per altri indagati disposti in primavera dal gup Giorgio Nicoli, e l'avvocato Luca Ponti, il difensore di fiducia dell'ex capogruppo del Carroccio. La firma sulla sentenza di patteggiamento è del giudice per l'udienza preliminare Guido Patriarchi, presidente della Sezione Gip del Tribunale di Foro Ulpio, al quale è passata la competenza sul solo capo d'imputazione, dei tre che il pm Frezza contestava in origine a Narduzzi, che proprio in primavera non era stato oggetto di assoluzione da parte dello stesso Nicoli.

Il dirigente padano, in particolare, era stato assolto in aprile da Nicoli "perché il fatto non sussiste" dall'accusa di aver avallato come capogruppo circa 200mila euro di altri rimborsi per spese fatte dagli allora colleghi di partito Federico Razzini, Enore Picco e Mara Piccin, nonché da quella di aver consentito una consulenza affidata con i soldi della Regione all'elicotterista Paolo Iuri, legato alla stessa Piccin. Ma, a differenza della gran parte degli "incriminati",



Il Consiglio regionale visto dalle "tribune" per il pubblico in una foto d'archivio

Rimborsi facili a Palazzo Narduzzi patteggia 22 mesi

L'ex capogruppo leghista "incassa" la sentenza penale più alta per le spese pazzesche. Di recente è stato anche condannato in sede contabile a risarcire 155mila euro



Danilo Narduzzi

USCITA DI SCENA "INCOMPLETA"
In primavera era stato assolto da due capi d'imputazione su tre



Federico Frezza

GLI SCONTRINI CONTESTATI
In sospeso erano rimasti acquisti da lui fatti per 30mila euro

Narduzzi non era riuscito a uscire completamente di scena, quantomeno in primo grado: doveva rendere conto del capo d'imputazione che gli restava, quello riguardante il presunto peculato su quei 138 scontrini da quasi 30mila euro in tutto su cui aveva chiesto per se stesso il rimborso. Dai sei euro pagati per un ingresso alla

spiaggia delle "Ginestre" di Sistiana alle centinaia di euro spese a più riprese per l'acquisto di cosmetici da "Limoni" di via Carducci, dai 168 euro per un gioiellino a Prata di Pordecone a un pranzo di Natale da 315 euro consumato all'Azienda agricola "Sandrigo" di Monfalcone. Risultato: un anno e dieci mesi patteggiati davanti

Comuni e costruttori alleati contro il degrado

Promuovere la cultura della riqualificazione urbana e una nuova fase di crescita sostenibile che veda il proprio motore primario nella capacità dei comuni di rileggere il proprio sviluppo. Sono questi gli obiettivi dell'accordo firmato oggi a Udine tra Anci Fv e Ance Fvg dai rispettivi presidenti Mario Pezzetta e Andrea Comar per creare un tavolo di lavoro entro il 31 agosto formato da sei membri. Il tavolo effettuerà un censimento degli spazi disponibili dismessi o sottoutilizzati su cui effettuare appunto interventi di rigenerazione per contrastare situazioni di marginalità e creerà uno "Sportello Opportunità" cui gli operatori economici o sociali potranno rivolgersi se sono alla ricerca di spazi o edifici. Inoltre - si legge in una nota - si verificherà la fattibilità, anche attraverso fondi regionali, nazionali ed europei, di un "laboratorio" per il trasferimento di conoscenze tra comuni, operatori della filiera delle costruzioni e soggetti che realizzano innovazione.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

al giudice Patriarchi, come detto. Molte di queste voci contestate dal pm, va detto, sono già state ritenute "improprie" anche in sede extrapenale dalla magistratura contabile. Recentemente, per la cronaca, in parallelo rispetto alla sentenza di patteggiamento maturata in seno al Tribunale ordinario, la Corte dei conti del Friuli Vene-

zia Giulia ha imposto - per la terza volta da quando esiste questo filone d'inchiesta - che Narduzzi risarcisse le casse della Regione. In questo ultimo caso la sentenza ha sfiorato i 155mila euro, a fronte di una richiesta originaria del procuratore Tiziana Spedicato superiore ai 233mila euro.

SEZIONE DI CONTROLLO

Corte dei conti Si insedia L'ex procuratore di Milano

♦ TRIESTE

La guida della Sezione di controllo della Corte dei conti del Friuli Venezia Giulia passa a un magistrato contabile che è stato in prima linea in questi ultimi anni nella lotta alla corruzione milanese tra le inchieste sui rimborsi facili del Consiglio regionale lombardo, gli scandali che hanno investito la sanità di quel territorio e, soprattutto, i giri di tangenti che avevano ferito nel 2014 l'immagine di una città che stava preparando la sua Expo universale. L'ex procuratore regionale della Corte dei conti della Lombardia Antonio Caruso, infatti, si è insediato proprio ieri in viale Miramare come nuovo presidente della Sezione di controllo per il Friuli Venezia Giulia della Corte dei conti.

Laureato in giurisprudenza - si legge in un lancio di agenzia - Caruso ha iniziato la sua carriera alla Prefettura di Milano e l'ha proseguita al ministero dell'Interno, in seno all'Ufficio legislativo e relazioni internazionali. Nominato quindi magistrato della Corte dei conti, Caruso ha svolto dapprima funzioni di controllo in Lombardia, in seguito funzioni giudicanti alla Sezione giurisdizionale per il Lazio e dopo ancora funzioni requisiti alla Procura generale di Roma finché, negli ultimi cinque anni, è stato il procuratore regionale per la Lombardia.

E proprio in questo ruolo, in effetti, sono state numerose le indagini contabili che Caruso ha diretto, in particolare appunto sulla gestione illecita dei rimborsi dei gruppi consiliari regionali, sui presunti indebiti finanziamenti regionali all'Ospedale San Raffaele e alla Fondazione Maugeri, sugli illeciti rimborsi delle cartelle sanitarie alla Clinica Santa Rita, sulle società partecipate pubbliche, nonché sugli appalti Expo «che hanno prodotto - recita ancora l'agenzia - oltre a un danno all'immagine anche un danno alla concorrenza e da tangente».

AVVISI ECONOMICI MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso la sede della A. Manzoni&C. S.p.A.

TRIESTE: Via di Campo Marzio 10, tel. 040 6728328, fax 040 6728327, dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00. Il venerdì orario continuato dalle 9.00 alle 16.00. La A. MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificialmente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta. I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie. Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 22% di tassa per l'iva. Pagamento anticipato. L'accettazione delle inserzioni termina alle ore 12 di due giorni prima la data di pubblicazione. Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

IMMOBILIARI VENDITA

FIERALI 2,00 - FESTIVI 2,70

BAIARDI appartamento bilivello: camera, guardaroba, bagni, terrazza, ampia zona giorno con giardino ca50mq, cucina, bagno. Vista completa sul golfo. P.auto Ape in corso. €195.000 Rif.T2183/P GALLERY - 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

Berlam in stabile signorile con ascensore appartamento di 120 mq con terrazza abitabile con vista mare completa. Parcheggio condominiale. € 250.000. Cl F-IPE gl. n.rinn 180.76 Kwh/m2/anno Tecnocasa Rozzol 040 9380538

COLLE di SCORCOLA panoramicissima villa 220mq ca. Giardino grande, riservato e affacciato sul golfo. Comodo garage. Tranquillità, luminosità e panorama caratterizzano in modo esclusivo la proprietà da considerarsi unica nel suo genere! Rif. T927 Ape in corso GALLERY - 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

GABROVIZZA a breve distanza dal Borgo di Opicina antico casolare in parte ristrutturato, a forma di anfiteatro, comprende 2 unità con possibilità di ulteriore frazionamento. Cl.G €660.000 Rif.T732 GALLERY - 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

GRADO PINETA A 50 metri dalla spiaggia soleggiato attico composto da soggiorno, cucinino, due camere da letto, bagno finestrato, grande terrazza che gira attorno alla casa. Due posti auto. Buone condizioni vista mare. Prestazione energetica in corso €127.000 Rif.T3292 GALLERY - 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

GRIGNANO ottimo ultimo piano bilivello vista mare, salone, terrazze, cucina, due camere, zona relax, bagni, box doppio, giardino €480.000. Cl.D Epgl90,57kWh/mq Epe22,82 Epi62,35 Cod.T3368/P GALLERY - 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

MUGGIA ZONA CENTRO appartamento arredato vista aperta, soggiorno (caminetto) cucina, camera, bagno. Cl.F €68.000 Rif.T2175 GALLERY - 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it

galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

Roiano 3° piano in casa d'epoca. Trilocale di 78 mq, luminoso con doppia esposizione. Internamente da ristrutturare. € 45.000 Tecnocasa Rozzol 040 9380538

S.Luigi ultimo piano in palazzina in zona residenziale. Bicamere di 70 mq con balcone e vista panoramica. Buone condizioni, cantina. € 99.000 Tecnocasa Rozzol 040 9380538

SAN GIOVANNI Appartamento nel verde: soggiorno, cucina, due camere, bagno, veranda, due ripostigli, balcone, cantina. Ape in corso €165.000 comprensivi di alcuni arredi. Rof.T3410 GALLERY - 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

Sul COLLE di SERVOLA grande villa con splendido prato, poss.terreno sottostante edificabile attualmente adibito a frutteto. Potenzialità del bene notevoli, anche investimento in più alloggi. Cod.T723/P CL.F Epgl 198,60 Kwh/mq Epe 23,80 Epi 123,40 GALLERY - 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

V.ROMAGNA Appartamento: salone, cucina, due camere, servizi, box, p.auto, piscina e giardino condominiale. Rif.T406/P Cl.G Epgl138,56kw/mq Epe31,80 Epi81,82 GALLERY - 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

IMMOBILI AFFITTO

FIERALI 2,00 - FESTIVI 2,70

TERGESTEO Appartamento di prestigio arredato affaccio castello di S.Giusto: soggiorno/cottura, camera, bagno, balcone, soffitta. Cl.D Rif.A297 GALLERY - 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

LAVORO OFFERTA

FIERALI 2,00 - FESTIVI 2,70

AUTOSCUOLA CERCA ISTRUTTORE GUIDA ABILITATO. devespie@gmail.com

di Lillo Montalto Monella

• ROMA

I fornitori di energia elettrica non dovranno restituire a tutti gli italiani i 70 euro della prima rata del canone Rai in bolletta, ma solo a coloro che hanno ricevuto l'addebito ingiustamente. Il Tar del Lazio ha infatti respinto con un'ordinanza il reclamo dell'organizzazione di consumatori Altroconsumo, che aveva chiesto l'annullamento del decreto attuativo del ministero dello Sviluppo Economico sul canone in bolletta. I giudici amministrativi hanno ritenuto che il ricorso non presenti «profili di fondatezza in relazione alla dedotta questione di costituzionalità della legge 208/2015 (la legge di Stabilità 2016) - si legge nell'ordinanza - né in relazione alle ulteriori censure, atteso che le modalità previste per la dichiarazione di non detenzione dell'apparecchio televisivo non appaiono eccessivamente onerose né sproporzionate, e d'altro canto soddisfano esigenze di uniformità e completezza delle dichiarazioni da rendere, anche al fine di evitare un possibile contenzioso».

Assodato dunque il via libera del Tar al canone della televisione di stato in bolletta, sono arrivate le istruzioni per richiedere la restituzione della somma pagata ma non dovuta. Basterà scaricare un modulo per la richiesta di rimborso, ed inviarlo tramite raccomandata allo Sportello Abbonamenti TV dell'Agenzia delle entrate insieme alla copia di un documento di riconoscimento. L'indirizzo è: Agenzia delle entrate, Direzione Provinciale 1 di Torino, Ufficio di Torino 1, S.A.T. - Sportello

TELEVISIONE » I NODI**Canone Rai in bolletta
Istruzioni per il rimborso**

Il Tar del Lazio ha respinto le richieste di sospensione del decreto presentate da Altroconsumo: potranno chiedere il risarcimento solo le categorie esenti



Per chiedere il rimborso del canone pagato, ma non dovuto, si scarica un modulo e lo si invia all'Agenzia delle entrate

abbonamenti TV - Casella Postale 22 - 10121 Torino. Sono considerate valide anche le richieste inviate nei giorni scorsi, purché contengano i dati necessari per la verifica dei presupposti del rimborso. Sarà possibile, in futuro, inoltrare la richiesta anche in maniera telematica, ma solo

a partire dal 15 settembre, quando sarà online il sito web dedicato. Solo per il 2016, il primo addebito del canone viene effettuato a partire dalla prima fattura successiva al 1° luglio 2016.

La nuova tassa sul possesso degli apparecchi televisivi si prefigge l'obiettivo di abbattere

l'evasione che secondo stime Rai si attesta al 27% delle famiglie, con punte che toccano il 30% in alcune Regioni del sud. Per il 2017 e anni successivi, le rate saranno per tutti dieci, a cadenza mensile. Dato che generalmente le fatture energetiche sono bimestrali, le famiglie si

troveranno 20 euro in più su ogni bolletta, iniziando a pagare fin da gennaio.

L'esenzione del canone Rai è un diritto di alcune categorie di cittadini, che non devono pagare la tassa obbligatoria legata al possesso dell'apparecchio. Sono esenti gli anziani con più di 75 anni e reddito fino a 6.713,98 euro. Il fatto di avere intestata un'utenza elettrica fa presumere che si possieda un televisore. Se non è così, era necessario presentare una "dichiarazione sostitutiva di non detenzione" entro il 16 maggio. I rimborsi vengono effettuati dalle imprese elettriche con accredito sulla prima fattura utile, o con altre modalità, purché entro 45 giorni dalla ricezione delle informazioni, trasmesse dall'Agenzia delle entrate. Nel caso in cui il rimborso a cura delle imprese elettriche non vada a buon fine, sarà pagato direttamente dall'Agenzia delle entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Equitalia riapre piani rateizzazione
In gioco 3,7 miliardi**



Arriva una nuova possibilità per accedere alle rateizzazioni dei debiti fiscali. Il di Enti locali, approvato martedì in via definitiva al Senato, apre una finestra di 60 giorni per i contribuenti decaduti, che avevano ottenuto dilazioni dei pagamenti, ma hanno poi perso questo beneficio dopo aver saltato alcuni versamenti. Ora potranno essere ammessi a nuovi piani di rate, anche senza versare interamente al momento della domanda gli arretrati scaduti. Secondo fonti di Equitalia, oltre 88mila contribuenti potrebbero cogliere questa nuova opportunità, che porterebbe le casse dello Stato a recuperare 3,7 miliardi di euro. Le stime si basano su quanti avevano aderito alle possibilità di riaprire le rateizzazioni di luglio 2014, marzo e ottobre 2015, ma poi sono nuovamente decaduti. I numeri potrebbero però essere molto superiori.

➤ VIALE MAZZINI**Via libera ai nuovi direttori dei Tg**

Oggi il voto del Cda. Critiche dalla minoranza del Pd, da M5S e Forza Italia



Luca Mazzà, alla direzione del Tg3



Ida Colucci, nuovo direttore del Tg2

di Nicola Corda

• ROMA

Da oggi la Rai ha i nuovi direttori. Il consiglio d'amministrazione a un anno esatto di distanza dalla sua elezione, è stato convocato per dare il via libera alle nomine. I direttori designati sono Mario Orfeo (confermato al Tg1), Ida Colucci al Tg2, Luca Mazzà per il Tg3. Si cambia anche Radio Rai, dove arriva Andrea Montanari, e ai servizi parlamentari con Nicoletta Manzoni. Un voto che non avrà sorprese, secondo lo schema ormai definito, con i consiglieri di maggioranza a favore e quelli di opposizione contro: sei a tre, compresa la presidente

Maggioni. I tre contrari saranno Carlo Freccero, Giancarlo Mazzuca e Arturo Diaconale.

Le nuove direzioni chiudono due settimane ad alta tensione per i piani alti di Viale Mazzini con il direttore generale Antonio Campo Dall'Orto, investito dalle critiche per i maxi-stipendi di dirigenti e giornalisti, anche senza incarichi. Una partita chiusa tra molti malumori specie nella maggioranza dove «nessuno voterà con piacere» e dove tutta la vicenda, nei tempi e nel metodo, è stata subita. Solo Freccero instilla il dubbio che all'ultimo possa arrivare uno stop «perché il Pd non è come la vecchia Dc». Le trappole ora possono ancora arrivare

dall'Autorità anticorruzione e dalla Corte dei conti che contestano al Cda Rai la manica larga sui dirigenti esterni e le promozioni facili.

Ieri sera la presidente Maggioni e il dg Campo Dall'Orto, sono stati ascoltati dalla commissione di vigilanza, che aveva insistito per avere un piano editoriale dell'informazione prima delle nomine. Per ora invece solo delle linee guida abbastanza generiche. «Rafforzare la linea editoriale e l'offerta informativa dei tre tg in coerenza con la rete e con i direttori più adatti» è la frase che si legge in un documento interno. Parole che servono per coprire le scelte di oggi per un riassetto

che sarà sviluppato solo nei prossimi mesi.

Dibattito vivace nella commissione di controllo del servizio pubblico, con la minoranza del Pd sul piede di guerra, in un fronte comune con le opposizioni di M5S e Forza Italia. «Un partito pienamente partecipe dei vecchi vizi» commenta Pier Luigi Bersani che bocchia tutta l'operazione. «Nessuna normalizzazione renziana» è la reazione alle critiche del consigliere Guelfo Guelfi, forse il più vicino al premier.

Il mandato della nuova governance è la trasformazione della Rai «in una media company e noi abbiamo ancora tanto lavoro da fare». Nulla di più lontano dalla valutazione di Arturo Diaconale, votato dal centrodestra e che la considera «una pura operazione politica dove una parte occupa il 100% del servizio pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PICCOLO SOTTO
L'OMBRELLONE**

IN REGALO

**OGNI SABATO DI AGOSTO
UN INSERTO DI 8 PAGINE DI**

ENIGMISTICA, PASSATEMPO, INDOVINELLI



SOLIDARIETÀ

Sos Children's Villages-Allianz, corsa record per raccogliere fondi

Allianz e Sos Children's Villages hanno stretto un'alleanza da record. Il gruppo assicurativo, che nei prossimi tre anni sarà a fianco della ong che aiuta 80 mila bambini in 134 Paesi, ha infatti sancito la partnership con la prima Allianz World Run. Oltre 12 mila persone di Allianz hanno corso dallo scorso maggio per raccogliere fondi: la distanza coperta è stata di 1,4 milioni di chilometri,

l'equivalente di 34 giri del mondo. Questo ha permesso di stabilire un nuovo record mondiale, quello della «distanza più lunga coperta da un gruppo (in 90 giorni, con una sola squadra)» e anche di superare il Guinness World Record per la «più lunga fila di fotografie (8.470 immagini, 1.225 metri)» grazie a foto della corsa in tutto il mondo. I 600 mila euro raccolti serviranno a finanziare progetti in

12 Paesi (dall'Austria alla Cambogia, passando per Argentina e Costa d'Avorio). Oltre a progetti per dare un sostegno individuale ai bambini, grazie alla partnership annunciata le società Allianz offriranno il loro contributo nella gestione del rischio per esempio contribuendo a trasformare i villaggi dei bambini in porti sicuri di riferimento per le comunità locali in caso di catastrofi.

♦ ROMA

Era partita per la Polonia il 24 luglio, ma fino al giorno prima era stata in vacanza in Maremma Susanna Rufi, la 19enne romana morta per una meningite fulminante a Vienna, mentre rientrava in Italia dopo aver partecipato alla Giornata mondiale della gioventù a Cracovia. Dopo quanto diffuso da alcuni conoscenti della giovane sui social network, come riportato dalla stampa, è stata la Regione a confermare che la 19enne era stata in Toscana, spiegando che era stata ospite di un campeggio, il "Puntala camping resort", dal 9 al 23 luglio. Motivo per cui la Asl si è attivata, a scopo di «estrema precauzione», per sottoporre a profilassi o invitare a farlo quanti hanno soggiornato nella stessa struttura dal 21 luglio al 23 luglio, calcolando il periodo di incubazione della patologia, indicato in un massimo di dieci giorni. Un lasso di tempo che potrebbe forse far supporre che la giovane possa aver contratto l'infezione du-

Allerta meningite al campeggio toscano che ospitò Susanna

La ragazza deceduta dopo la GMG soggiornò a Punta Ala. Lì potrebbe avere contratto l'infezione. La Asl nel resort

rante il suo soggiorno maremmano.

Proprio in Toscana, a partire dal 2015, è stata registrata un'impennata di casi di meningite: in due anni sono stati 66, la quasi totalità, 52, del tipo C, l'ultimo il 19 luglio scorso, una decina i decessi. Numeri che l'inverno scorso hanno portato la Regione Toscana a promu-

vere una campagna di vaccinazione intensiva e ad avviare indagini epidemiologiche per capire il perché del ripetersi delle infezioni di meningite C anche tra la popolazione adulta, non solo tra i giovani, specie nella Toscana centrale. Appena l'altro ieri l'assessore toscano alla salute Stefania Saccardi - che ha sempre detto che non siamo

NAPOLI



Sparatoria tra clan: due morti e un ferito

Ancora spari e sangue nel centro storico, a Napoli, dove da tempo si combatte la guerra tra bande che si contendono il controllo dello spaccio di droga. I killer sono entrati in azione in pieno giorno: due uomini - per i carabinieri hanno ruoli di rilievo nella geografia dei clan della zona - sono stati uccisi mentre un terzo è stato ferito nell'agguato in vicolo delle Nocelle, nei pressi di via Salvator Rosa, nella

zona di Materdei. Ammazza sul colpo Ciro Marfè, di 25 anni, mentre Salvatore Esposito, di 32 anni, ferito gravemente, è spirato all'ospedale Cardarelli. Ferito Pasquale Amodio, di 43 anni, ricoverato all'ospedale Pellegrini per un colpo alla schiena, ma non in pericolo di vita. Sul fatto indagano i carabinieri. Gli investigatori si stanno concentrando sulle attività del clan camorristico dei Sequino.



Susanna Rufi, la ragazza morta per meningite. Oggi i funerali a Roma

to la 19enne sebbene questo non significhi che abbiano avuto contatti diretti: «La struttura ha una capienza per circa 3.000 persone su 30 ettari attrezzati - spiega Roberto Vergottini, del Puntala Camping Resort -. Ci stiamo organizzando per dare supporto alle procedure che la Asl intende attivare».

Per Susanna Rufi oggi sarà il

giorno dell'ultimo saluto: alle 16 si svolgeranno i funerali nella parrocchia di San Policarpo, a celebrarli il cardinale vicario di Roma Agostino Vallini. Ieri a ricordarla è stato il Papa, durante l'udienza generale, «un ricordo pieno di affetto»: «Il Signore che certamente la ha accolta in cielo, conforti i suoi familiari e i suoi amici».

DUBAI

Incidente in atterraggio per volo Emirates: tutti salvi



■ Paura ieri mattina su un Boeing 777 della Emirates che ha preso fuoco durante l'atterraggio all'aeroporto di Dubai, dopo il cedimento del carrello al quale è seguito l'incendio di un motore. Salve le 300 persone a bordo, 282 passeggeri (solo 4 i feriti) e 18 membri dell'equipaggio. Tra i soccorritori c'è però stato un morto. Le partenze dallo scalo sono state sospese per otto ore.

COREA DEL NORD

Lancio di missili sfiora il Giappone

Test balistico di Pyongyang. Tokyo in allerta, la Nato condanna

♦ TOKYO

La Corea del Nord allunga la gittata dei suoi missili "riducendo" drasticamente la distanza che la separa dalle coste del Giappone. In un nuovo affronto di Pyongyang, che non mostra segni di arrendevolezza e minaccia da vicino Tokyo come mai prima d'ora, questa mattina il regime di Pyongyang ha lanciato due nuovi missili balistici "Rodong" (con una gittata di 1.300 km): il secondo, partito dalla provincia occidentale di South Hwanghae, ha sorvolato una distanza di 1.000 chi-

lometri, prima di infrangersi a 250 chilometri a ovest della penisola di Oga, nella prefettura di Akita.

È la prima volta che un missile nordcoreano penetra all'interno delle 200 miglia nautiche dalle coste del Giappone. Il premier nipponico Shinzo Abe ha definito il lancio «una grave minaccia alla sicurezza del Paese e un atto intollerabile e sconsiderato». Il ministero della Difesa, ha detto Abe, ha allertato le forze di autodifesa, mentre la diplomazia giapponese collaborerà col governo statunitense e con Seul. Il segretario generale

della Nato Jens Stoltenberg ha dal canto prontamente espresso «forte condanna» e in una nota ha affermato che «la Nato esorta Pyongyang a smettere subito e abbandonare tutte le attività nucleari e di missili balistici esistenti in modo completo, verificabile e irreversibile». Anche la Farnesina ha affermato che il nuovo lancio missilistico «accresce le preoccupazioni già espresse», e ha ricordato che «si tratta di gesti che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, in aperta violazione delle pertinenti Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza Onu».

RISCALDAMENTO GLOBALE

Clima, febbre record del pianeta

Il rapporto Noaa conferma il 2015 come l'anno più caldo di sempre

♦ ROMA

Ondate di calore sempre più frequenti, casi di forte siccità in aumento, ghiacciai che si sciolgono sempre più velocemente, oceani più caldi e concentrazioni mai registrate di gas serra: i record climatici infranti nel 2015 sono tanti e puntano tutti nella stessa direzione. La "febbre" del pianeta non fa che aumentare e il 2016 è già sulla buona strada per non essere in controtendenza. A tracciare il quadro del clima globale è un corposo rapporto della Noaa, l'agenzia Usa che monitora atmosfera e oceani, cui hanno contribuito oltre 450 scienziati di 62 Paesi di tutto il mondo.

Il dossier è relativo al 2015 e conferma che l'anno passato è stato quello più caldo di sempre per la Terra, anche grazie a un intenso *El Nino* - il fenomeno ciclico di riscaldamento della superficie del Pacifico - che ha amplificato i trend di riscaldamento globale di lungo periodo. Tra i record del 2015 evidenziati dalla Noaa spicca quello della maggiore concentrazione di gas serra di sempre, compresi anidride carbonica, metano e ossido nitroso.

Il valore medio annuale della CO2 registrato alle Hawaii ha superato per la prima volta le 400 parti per milione, la concentrazione più alta in 58 anni di misurazioni. Ma non solo. Anche la temperatura della superficie globale si è superata per il secondo anno di fila: oltre un grado rispetto ai livelli preindustriali. Idem la superficie degli oceani, la più calda di sempre, mentre il livello dei



L'alveo del fiume Po in secca tra Ravalle e Pontelagoscuro nel Ferrarese

mari ora è di 70 millimetri più alto della media del '93, nuovo record. Pure i cicloni tropicali hanno sfiorato quota 100 (sono stati 101), ben al di sopra della media di 82 del periodo 1981-2010. Si annoverano pure la maxi riduzione dei ghiacciai di tutto il mondo e l'amplificazione degli eventi di forte siccità, aumentati dall'8% del 2014 al 14% del 2015. Tutti eventi estremi che hanno avuto, e continuano ad avere, ripercussioni sugli ecosistemi del globo. Ne sono una prova il maxi fenomeno di sbiancamento dei coralli, con la Grande Barriera Corallina che sta

morendo, o la fioritura record di alghe al largo del Nord America che ha danneggiato non poco la vita marina e le attività economiche dell'uomo.

E a giudicare dai bollettini arrivati nella prima metà dell'anno il 2016 non porterà sollievo alla "febbre" del pianeta. Secondo i dati del *Goddard Institute* per gli studi sullo spazio della Nasa i primi sei mesi dell'anno sono stati ognuno e indipendentemente il più caldo mai registrato dal 1880. E cinque dei sei mesi tra gennaio e giugno hanno registrato la superficie di ghiacci sul globo più piccola mai esistita.

VIOLENZA SULLE DONNE



L'arresto di Pasquale Russo da parte della polizia; a destra Vania Vannucchi, la donna uccisa



Caserta, uccide la compagna e si costituisce

Un altro caso di femminicidio, questa volta nel Casertano. La vittima è la 59enne Rosaria Lentini, originaria di Catania, colpita ieri con dodici coltellate alla schiena dal proprio compagno, il 55enne Nicola Piscitelli, originario di Arienzo (Caserta). L'uomo, dopo il fatto, si è presentato dai carabinieri in stato di forte agitazione e con in mano ancora l'arma parzialmente insanguinata usata per uccidere la donna. «Ho ucciso la mia compagna» ha detto, prima di essere fermato. I due, senza casa e senza lavoro (in passato lui aveva lavorato come imbianchino), vivevano in un camper con cui si spostavano da un luogo all'altro della provincia; la notte dormivano nei sacchi a pelo. La coppia si era conosciuta su un social network; lei, residente a Catania, lo raggiungeva spesso nel Casertano. Così l'altro ieri, da perfetti vagabondi, i due si erano fermati in un luogo isolato, nei pressi di una cava situata nel comune di San Prisco, denominata Tifatina, ben visibile dall'Autostrada A1; i sacchi a pelo erano già pronti per la notte, e la coppia vi aveva preso posto, quando è iniziato un violento litigio, legato alle dure condizioni di vita cui i due erano costretti. È stato lo stesso Piscitelli a raccontare ai carabinieri del raptus cui è stato colto dopo la lite; è probabile che durante il diverbio la Lentini si sia girata dando le spalle al compagno, che a quel punto ha perso la testa, ha impugnato il coltello dalla lama di 15 centimetri, e ha iniziato a colpire alla schiena la 59enne, infierendo con dodici coltellate; la donna è stata probabilmente colta di sorpresa, e non ha accennato ad alcuna difesa. Secondo i carabinieri è probabile anche che la donna stesse dormendo, circostanza che solo l'autopsia potrà chiarire. Dopo aver compreso cosa aveva combinato, Piscitelli si è poi recato nella caserma dove ha sede la compagnia di Carabinieri di Santa Maria Capua Vetere per costituirsi. I militari sono andati sul posto indicato da Piscitelli, trovando il cadavere della donna nel sacco a pelo. L'uomo è stato sottoposto a fermo su ordine della Procura.

Lucca, morta l'infermiera bruciata dall'ex collega

L'uomo arrestato: «Non volevo ammazzarla, le ho solo versato benzina addosso»
Sdegno di Grasso: «Nessuna scusante per squallidi criminali e schifosi assassini»

di Fiammetta Cupellaro

♦ ROMA

Per costringerla ad andare a quell'ultimo appuntamento, Pasquale Russo il giorno prima le aveva rubato il cellulare. Lei, Vania Vannucchi ancora si fidava di quell'uomo che una volta aveva amato e non immaginava potesse farle del male. Così, nonostante la ossessione, a quell'appuntamento con Pasquale davanti ai magazzini dell'Asl a Lucca, Vania martedì alle 13 c'è andata da sola guidando la sua Cinquecento bianca. Ma quell'incontro era una trappola mortale. Perché Pasquale Russo, oltre al cellulare rubato, si è portato dietro una tanica di benzina.

Dopo l'ennesimo litigio e rifiuto della donna di tornare insieme, l'uomo l'ha cosparsa di benzina e le ha dato fuoco. Vania è morta a 46 anni, dopo una notte di agonia all'ospedale Cisanello di Pisa. «Aveva ustioni sul 90 per cento del corpo» ha spiegato il direttore sanitario Fabrizio Gemmi. Era mamma di due ragazzi. Pasquale Russo, 46 anni, sposato



Vanna Vannucchi (a sinistra) con le colleghe dell'ospedale

e padre di tre figli, ora è in carcere con l'accusa di omicidio volontario. Gli uomini della Squadra Mobile sono risaliti a lui in meno di un'ora. È stata Vania agonizzante ad indicare il suo aggressore ai primi soccorritori: «È stato Pasquale, ha rovinato la mia vita e mi sta uccidendo». Sono state le sue ultime parole.

Grasso: «Squallidi criminali». «Non conosce soste questo orrore in cui le donne sono vittime e gli uomini protagonisti vigliacchi e violenti». Così la pre-

sidente della Camera Laura Boldrini che ha chiesto alle amministrazioni pubbliche di non tagliare i fondi ai centri antiviolenza considerate «sentinelle» sui territori. «Le leggi ci sono e i centri antiviolenza devono tornare ad avere al più presto i finanziamenti necessari». La presidente della Camera ha lanciato un appello alle donne a denunciare gli uomini violenti perché «cambiarli è impossibile».

Il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi ha annun-

ciato una «cabina di regia interistituzionale per rafforzare le azioni di contrasto» che si riunirà l'8 settembre. Ma le parole più dure sono arrivate dal presidente del Senato Pietro Grasso. «C'è un grande lavoro da fare, tutti insieme, per sradicare i resti di una cultura maschilista e possessiva. Spero non si usino più, raccontando queste storie, termini ambigui e giustificatori come raptus, gelosia, disagio, rifiuto. Sono solo squallidi criminali e schifosi assassini», ha tuonato Grasso.

«Vai a denunciarlo». Lo suggerivano le amiche, ma Vania Vannucchi infermiera e figlia di Alvaro, storico massaggiatore della Lucchese calcio, non si era mai decisa di mettere nero su bianco le minacce che riceveva da Pasquale, ex collega all'Asl di Lucca con il quale aveva avuto una relazione. Separata da quasi due anni dal marito carabiniere a Firenze, Vania viveva con i suoi due figli di 16 e 21 anni. Era convinta che prima o poi quell'uomo si sarebbe arreso alla fine della relazione. Invece continuava ad assillarla, insisteva per vederla e, se

lei rifiutava, la minacciava. Come martedì quando lei, convinta di riprendersi solo il cellulare, ha accettato di incontrarlo a cento metri dalla sua abitazione.

«Le ho buttato benzina per sporcarla». I carabinieri stanno cercando di ricostruire gli ultimi istanti di vita di Vania. L'unica cosa certa è che lei dopo la lite con Pasquale (testimoni li hanno sentiti urlare) aveva deciso di andarsene. È riuscita a salire nella Cinquecento, ma Pasquale l'ha seguita brandendo la tanica di benzina e cominciando a gettarla addosso. A quel punto, Vania ha iniziato a correre e a chiedere aiuto. Ma senza riuscire a sfuggire a Pasquale che l'ha trasformata in una torcia umana.

Poi l'uomo è fuggito in sella al suo scooter. Confesserà ore più tardi: «Le ho buttato la benzina per sporcarla, per imbrattarla. Ma non le ho dato fuoco. Solo dopo ho pensato che lei fumava: forse aveva la sigaretta accesa». Questa la sua versione, secondo il suo avvocato Gianfelice Cesaretti che ha già chiesto una perizia psichiatrica. Domani l'uomo accusato di omicidio volontario comparirà davanti al gip nell'interrogatorio di garanzia. Dovrà innanzitutto spiegare perché è andato all'appuntamento «armato» di una tanica di benzina.

Di quei terribili momenti rimane il ricordo di Riccardo Giorgi, operatore del 118 di Lucca: «Urlava disperata mentre cercava di difendersi dal fuoco, una scena orribile che non dimenticherò mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

Femminicidi, la lunga scia di sangue

Nei primi 8 mesi del 2016 sono 76 le vittime, in dieci anni 1.740. Il 72% in famiglia

♦ ROMA

Nei primi otto mesi di quest'anno in Italia ci sono stati 76 femminicidi. Con quelli di Lucca e Caserta si aggiorna il dato reso noto un mese fa dal Viminale che sottolineava come nel primo semestre dell'anno si fosse registrato il 22,92% di vittime in meno rispetto allo stesso periodo del 2015 (74 nel primo semestre 2016 contro 96 del 2015).

Come ha spiegato Fabio Piccenti, presidente dell'Eures, l'Istituto di ricerche economiche e sociali che da anni dedi-

ca al fenomeno un Osservatorio ad hoc, negli ultimi dieci anni «le donne uccise nel nostro paese sono state 1.740: 1.251 (il 71,9%) in famiglia, e 846 di queste (il 67,6%) all'interno della coppia; 224 (il 26,5%) per mano di un ex».

Nel periodo 2005-2015, sempre secondo i dati dell'Eures, i femminicidi di coppia hanno avuto nel 40,9% dei casi un movente passionale, e nel 21,6% sono stati originati da liti o dissapori; le armi più utilizzate sono state quelle da taglio (32,5%) e da fuoco (30,1%) mentre il 12,2% dei killer ha

fatto uso di «armi improprie», il 9% ha strangolato la vittima e il 5,6% l'ha soffocata.

Nel 16,7% dei casi, il femminicidio è stato preceduto da «violenze note»: l'8,7% di queste denunciate alle forze dell'ordine. Nel 31,1% delle occasioni l'assassino si è poi tolto la vita, nel 9% ci ha provato senza riuscirci.

Fenomeno direttamente connesso col femminicidio è quello delle cosiddette «vittime secondarie»: solo in Italia, negli ultimi 15 anni hanno già raggiunto l'impressionante numero di 1.628. Sono i

figli rimasti orfani dopo che la madre è stata uccisa, spesso per mano dello stesso padre.

Il 6 giugno scorso è stato un giorno tragico: due donne vengono uccise a poche ore di distanza l'una dall'altra. A Spilimbergo, in provincia di Pordenone, una ex guardia giurata uccide la fidanzata Michela Baldo di 27 anni, che lo aveva lasciato e si suicida. Poche ore prima, a Taranto, un uomo, incapace di accettare la separazione, uccide la moglie Federica De Luca, 31 anni, e il figlio di 4 anni, poi si suicida nella villetta di famiglia al mare, a Palagiano. I

suoi genitori sfilano per le vie della città mostrando le foto della figlia picchiata e uccisa.

Ma solo pochi giorni prima a Roma, il 29 maggio, Vincenzo Paduano uccide per strada di notte Sara Di Pietrantonio, sua ex fidanzata. Prima la strangola e poi le dà fuoco nella sua auto. Sara non ha scampo. Aveva appena 22 anni. Il 20 aprile sempre a Roma in un bar un uomo uccide la moglie che lo stava lasciando. Il 13 aprile in provincia di Bologna una donna di 51 anni viene trovata senza vita in casa con un taglio alla gola. Fermato il marito. Il 4 aprile un 37enne uccide una donna di 47 anni, madre di tre figli, in una villetta a Pojana di Granfion, nel vicentino. L'uomo non si rassegnava alla fine della relazione.



Sara Di Pietrantonio, 22 anni